

DISABILITÀ COMPLESSA E ACCESSO ALLE CURE: ONLINE LE RACCOMANDAZIONI

Il documento è frutto della "consensus conference" svoltasi lo scorso maggio a Padova, con oltre 70 esperti. Il progetto è promosso dalle fondazioni Zancan e Paideia. La versione definitiva è disponibile online gratuitamente

PADOVA - Lo scorso maggio a Padova oltre 70 esperti si sono riuniti per un confronto in materia di accesso alle cure per le persone con disabilità complessa. A seguito di quell'incontro, un comitato di scrittura - composto da referenti delle fondazioni promotrici Zancan e Paideia - ha elaborato un documento finale, condiviso approvato da una giuria, dal titolo "I diritti delle persone con disabilità complessa nell'accesso ai servizi sanitari". Oggi il testo è disponibile online e scaricabile gratuitamente dal sito www.fondazionezancan.it, nell'area download. "La decisione di rendere accessibile a tutti il lavoro - spiega il direttore della Zancan, Tiziano Vecchiato - nasce dall'impegno a favorire le conoscenze e promuovere il dibattito su un tema di grande attualità e interesse".

Il documento, come indicato dal sottotitolo, mette in evidenza le criticità nell'accesso ai servizi sanitari e indica una serie di raccomandazioni pratiche, utili a garantire l'effettivo diritto alle cure delle persone con disabilità complessa. I principali nodi del sistema, ad oggi, sono legati all'accesso, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei tempi di attesa e la presenza di barriere non solo architettoniche, ma anche comunicative e di insufficienti conoscenze da parte degli operatori in servizio. Critica è spesso anche la fase dell'accoglienza dal punto di vista strutturale, dell'ascolto e dell'accompagnamento. In generale, i problemi riguardano la carenza di conoscenze, la condivisione delle informazioni, la presa di decisioni in condizioni critiche, la riduzione della sofferenza, la condivisione delle responsabilità e la gestione del dolore.

Dopo aver analizzato i punti critici, il documento propone una serie di raccomandazioni, come l'attivazione di un gruppo di riferimento per la disabilità, l'individuazione di un medico referente, la formazione specifica degli operatori e la formazione congiunta delle famiglie. Dal punto di vista organizzativo si sottolinea, tra le altre cose, la necessità di un'interazione con la persona e la sua famiglia e di tempi dedicati alle persone non collaboranti. Necessario è anche l'intervento di personale preparato non solo dal punto di vista sanitario ma anche relazionale e un accompagnamento costante da parte di un familiare o di un caregiver, oltre che la presenza di operatori volontari. Un'adeguata attenzione, infine, è raccomandata per seguire la transizione dell'età evolutiva ai servizi per l'età adulta.

(Fonte: www.superabile.it)